



La struttura di via Zumbini 6

«Zumbimbi» accoglie i minori dei pazienti Covid

DI STEFANIA CECCHETTI

Si è aperta a Milano «Zumbimbi», struttura studiata per ospitare minori dai 2 ai 14 anni che si trovano temporaneamente soli perché i genitori sono ricoverati per coronavirus. Il progetto, unico nel suo genere in Italia, è gestito dal Comune di Milano in collaborazione con alcune realtà del sociale, in primis la cooperativa «La Cordata», fondata nel 1989 da Agesci Lombardia. Il Comune interviene su richiesta del Tribunale dei minori, come soggetto affidatario transitorio del bambino. Si tratta ovviamente di una opzione ultima, che viene scelta dal genitore solo in caso di estrema necessità, se non ha altri supporti dentro alla sua rete di relazioni. Per far partire il progetto il Comune aveva bisogno di un posto dove ospitare i piccoli e l'ha individuato nella struttura gestita da «La Cordata», che si trova in via Zumbini 6, all'interno del Villaggio Baro-

na, una delle prime esperienze milanesi di housing sociale. «Di norma - spiega il presidente della cooperativa, Claudio Bossi - la struttura ospita un pensionato per studenti, lavoratori e turisti, oltre a una serie di persone in situazioni di fragilità: famiglie in emergenza abitativa, mamme con bambini e disabili che vivono esperienze di autonomia, minori stranieri non accompagnati. Al momento la struttura è semivuota, abbiamo quindi volentieri offerto la nostra disponibilità». I bambini che verranno presi in carico, in quanto conviventi di pazienti di Covid, sono considerati dalla Ats soggetti positivi a prescindere, devono quindi osservare la quarantena e vanno trattati con tutte le precauzioni del caso: «Con la consulenza di Emergency - spiega Bossi - abbiamo messo in sicurezza un intero piano della struttura, separato dagli altri e con accessi indipendenti. Ne sono uscite 15 camere singole con bagno, che potranno diventare doppie in caso di fratelli, da de-

stinare esclusivamente all'accoglienza». Anche gli operatori sono stati adeguatamente preparati a usare tutti i dispositivi sanitari del caso, comprese le maschere protettive, che sono state generosamente offerte da un'azienda di Lecco. «Abbiamo una squadra di 24 educatori - spiega Bossi -, in parte nostri dipendenti, in parte provenienti dalla cooperativa Comin, nostra partner nel progetto». Accanto agli educatori lavorano altre due squadre, spiega ancora Bossi: «Una di psicologi che, da remoto, forniscono supporto agli operatori che lavorano nella struttura e consulenza sui minori, in caso di situazioni di trauma. L'altra è quella logistica, che provvede agli interventi di manutenzione, alle forniture dei materiali e coordina i volontari». Già, perché le disponibilità sono sgorgate spontanee e numerose. A cominciare dal sostegno economico arrivato dalla Fondazione Comunità di Milano, parte del sistema di Fondazione Cariplo, che ha pro-

mosso la raccolta fondi #MilanoAiuta, e che sosterrà i costi di gestione di un mese di ospitalità. Ma in tanti si sono proposti anche per le esigenze meno «materiali», perché l'idea è quella di offrire ai bambini un soggiorno sereno, per quanto possibile. «Abbiamo la disponibilità di 64 volontari - spiega Bossi - per varie attività a distanza, dalla lettura di fiabe, alla didattica. Alcune associazioni di giocoleria e danza ci offriranno materiale video di intrattenimento. Quattro volontari prepareranno torte per i piccoli ospiti. Perfino il giornale di Topolino si è fatto avanti: un gruppo di disegnatori ha prodotto per noi 14 manifesti per arredare le stanze. In perfetto stile scout, abbiamo creato un'ambientazione fantastica per accogliere i bambini: non il *Libro della giungla*, che usiamo per i nostri «lupetti», ma una scenografia sul tema dello spazio. Un'idea che ci è venuta guardando la fotografia di un operatore che, bardato secondo le norme di sicurezza, sembrava proprio un marziano».

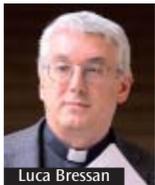
Le donazioni provenienti dalla Caritas di Colonia e l'attivazione dell'iniziativa diocesana per coloro che hanno perso

il lavoro testimoniano come la Provvidenza non smetta di tessere le sue reti, anche dentro le pagine più oscure della storia

I legami spirituali fonte di vicinanza e prossimità

DI LUCA BRESSAN *

Dio è capace di volgere verso il bene la situazione che stiamo vivendo: questo è il tratto dell'azione di Dio, ci ricordava papa Francesco dalla piazza di San Pietro vuota di persone fisiche ma piena di legami reali proprio perché spirituali. Tutto concorre al bene di chi è amato da Dio, ci ricorda l'apostolo Paolo (Rm 8), affermando che la realtà dell'esperienza di salvezza si dipana dentro la trama della storia del mondo, anche dentro le pagine più oscure e meno comprensibili, come l'emergenza che stiamo vivendo in queste settimane. Si dipana, assumendola e trasfigurandola. Questa profonda prospettiva contemplativa e spirituale (con la «S» maiuscola, ovvero frutto dell'azione dello Spirito) ci consente di comprendere in tutto il loro significato due fatti che vedono come luogo di effettuazione la Caritas ambrosiana, ma che interessano la vita di tutta la nostra Chiesa diocesana. Primo fatto degno di nota: la solidarietà molto attiva dimostrata dalla Chiesa di Colonia, come documenta il loro settimanale (<https://kirchenzeitung-koeln.de/858>). Un legame motivato dalla riscoperta di una devozione condivisa alle reliquie dei Re Magi dimostra una solidarietà inimmaginabile, diventando fonte di prossimità e di aiuto anche economico. L'emergenza sanitaria diviene il contesto che irrobustisce un vincolo di fede tessuto e rilanciato, e che lo Spirito



Luca Bressan

rinforza e rende incredibilmente più saldo in questo momento di difficoltà. Secondo fatto degno di nota: la risposta avuta in questi primi dieci giorni dal lancio del Fondo San Giuseppe. Al 3 aprile la Diocesi ha ricevuto 255 donazioni, per un totale di 135 mila euro, che vanno ad aggiungersi al capitale stanziato in partenza, e a quanto sta raccogliendo la Caritas ambrosiana anche attraverso altri canali. L'emergenza ha ridato vigore a un canale di generosità e solidarietà che assomiglia a un fiume carsico: si è espresso tanto nelle varie fasi del Fondo famiglia-lavoro, soprattutto quando la crisi economica mordeva con forza; torna a esprimersi con energia in questi tempi di coronavirus, dimostrandoci che questo legame non si è mai spento. Lo raccontano i nomi di chi dona: tante persone, qualche parrocchia e qualche ente; molte cifre diverse, a testimonianza di una carità che esprime il tutto che ognuno di noi, in modo diverso, riesce a donare. Tutto concorre al bene di chi è amato da Dio. Anche in tempo di coronavirus la Provvidenza non smette di tessere le sue reti, permettendoci di scoprire quanto siamo legati, e quanto amore di Dio per noi è reale, anche in momenti di isolamento e di solitudine forzata come questi. Buona Pasqua a tutti, nella certezza che Dio non ci abbandona. «Se siamo morti con Cristo, vivremo con Lui» (Rm 6).

* vicario episcopale



Il giornale della Chiesa di Colonia che ha lanciato la raccolta fondi per la Caritas ambrosiana

le coordinate per le offerte

Ecco come aiutare i nuovi disoccupati

Istituito dalla Diocesi, in collaborazione con il Comune di Milano, il Fondo San Giuseppe è nato per aiutare chi perde il lavoro a causa dell'epidemia. Il Fondo realizzerà i suoi obiettivi grazie ai tanti cittadini ed enti che non faranno mancare il loro sostegno aumentando la disponibilità. Per le offerte indicare la causale Fondo San Giuseppe. Queste le coordinate. **Conto corrente bancario**, Credito Valtellinese, Iban: IT 17 Y 05216 01631 000000000578, intestato a: Caritas ambrosiana Onlus - Donazione detraibile/deducibile. **Conto corrente postale**, numero: 13576228, intestato a: Caritas ambrosiana Onlus -

Donazione detraibile/deducibile. **Conto corrente bancario**, Credito Valtellinese, Iban: IT 94 I 05216 01631 000000002405, intestato a: Arcidiocesi di Milano. Il fondo San Giuseppe è dedicato ai disoccupati a causa della crisi Covid-19, ai dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto, ai lavoratori precari, ai lavoratori autonomi, alle collaboratrici familiari e altre categorie di lavoratori fragili. Possono beneficiarne coloro che hanno perso il posto di lavoro dal primo marzo 2020, residenti a Milano e nel territorio della Diocesi di Milano. Informazioni su www.fondofamiglia lavoro.it/.

Fondo San Giuseppe, raccolti oltre 5 milioni

DI FRANCESCO CHIAVARINI

Grazie alla generosità dei cittadini supera quota 5 milioni di euro il Fondo San Giuseppe, annunciato dall'arcivescovo, il 22 marzo, quarta domenica di Quaresima durante la Messa in Duomo che i fedeli hanno potuto seguire soltanto da casa. Nonostante le celebrazioni siano sospese e i sacerdoti non abbiano potuto rilanciare l'appello presso le proprie comunità l'esortazione a fare ognuno la propria parte, avvenuta esclusivamente attraverso i mezzi di comunicazione e i social, ha fatto breccia: in 15 giorni sono pervenute donazioni complessivamente per un milione e 49 mila euro (1.049.000 euro) che hanno così portato il patrimonio iniziale costituito da Curia (2 milioni) e Comune (2 milioni) a superare quota 5 milioni. Su un totale di 126 domande già pervenute, il Consiglio di gestione,



Luciano Gualzetti

riunitosi mercoledì 8 aprile, ha approvato le prime 24 per un'erogazione complessiva di 36 mila e 600 euro. In questi giorni i candidati riceveranno il contributo. La cifra potrà variare dalle 400 alle 800 euro al mese a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare e arriverà direttamente sul conto corrente o sarà consegnata, tramite assegno, dal parroco. Il sostegno sarà garantito per tre mesi, rinnovabili, in caso di necessità per altri due. Giovanni (il suo nome come quello degli altri che citiamo è di fantasia), è stato uno dei primi a chiedere aiuto: «Sono un operaio edile ma i cantieri sono tutti fermi e da

due mesi sono senza stipendio - spiega nella sua domanda -. Tra affitto (400 euro), gli alimenti a mia moglie (300 euro) da cui sono separato e le rate per il furgone (200 euro) che ho comprato per lavorare, non so più come far quadrare i conti». Valentina è titolare di un piccolo negozio, dove ripara e confeziona scarpe su misura. Ha sospeso l'attività per partorire la sua seconda bambina. Contava di rimettersi al lavoro e invece è arrivato il virus. «Sono separata dal mio compagno e ora non so più come andare avanti: la situazione sta peggiorando, giorno dopo giorno, perché non ho più soldi per pagare l'affitto di casa (650 euro) e quello del negozio (550 euro), e per acquistare cibo e pannolini. Sono veramente disperata. Vi chiedo gentilmente aiuto!». «Vado in casa delle signore e offro taglio, messa in piega, manicare e pedure - racconta Annalisa -. Da un mese le mie clienti hanno smesso di chiamarmi, ma nel frattempo le bollette continuano ad arrivare e io non so più come pagarle». «I profili che emergono dalle prime richieste di aiuto - osserva Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana - mostrano quanto pesanti sino già stati gli effetti del lockdown per le fasce più deboli della popolazione, il popolo dei lavoretti che vive ai margini del mercato dell'occupazione e per questa ragione è escluso da ogni tutela. Chi oggi galleggia sulla linea della povertà, finirà sotto se non arriveremo in tempo e a quel punto sarà molto più difficile poi aiutarlo a riemergere».

Dai Cappuccini un sostegno a chi è rimasto solo

Sara è il nome di fantasia con il quale, per ragioni di privacy, è chiamata la mamma di quattro figli che è rimasta sola, avendo perso il marito ancora giovane a causa del coronavirus. La sua è solo una delle tante tristi storie scritte dalla pandemia di cui i Frati Cappuccini missionari di piazza Cimitero Maggiore 5 a Milano hanno deciso di farsi carico per riportare nella vita di queste persone almeno la speranza, là dove la malattia e la morte hanno lasciato uno strascico di dolore, solitudine e povertà. E le famiglie che oltre allo strazio di aver perso un congiunto a causa del Covid-19, magari senza neppure poterlo confortare negli ultimi istanti in ospedale, ora si trovano ad affrontare una gravissima instabilità

finanziaria, sono purtroppo numerose. Una situazione drammatica a cui i Frati Cappuccini missionari non potevano non rispondere secondo il loro impegno di essere vicini sempre a chi è nel bisogno. Come avviene da anni con i terremotati di Umbria e Marche dove in collaborazione con il vescovo di Ascoli Piceno e Caritas, si sono resi disponibili per diversi casi di grave indigenza. Nasce così oggi la campagna solidale di raccolta fondi «Soccorri l'orfano e la vedova» per aiutare chi in



Soccorri l'orfano e la vedova

Lombardia come Sara non sa più come affrontare il futuro. «Nella Bibbia l'orfano e la vedova sono il simbolo delle persone che hanno perso ogni appoggio umano e possono contare solo sulla protezione di Dio e sull'aiuto che il credente è invitato ad offrire loro - spiega il responsabile del Centro missionario, padre Marino Pacchioni -. Il nome del progetto trae dunque ispirazione dal libro sacro perché intorno a noi cogliamo proprio quella disperazione che il

salmista vuole richiamare e che attualmente riguarda purtroppo persone di ogni età, non solo madri, bambini e giovani ma anche anziani che si ritrovano soli e abbandonati. E noi vogliamo metterci dalla parte di coloro che ascoltano il pianto e il grido di aiuto di queste persone». Ognuno può sostenere questa iniziativa. Basta un click su www.missioni.org/emergenza-coronavirus-soccorri-orfano-e-la-vedova/ per donare direttamente con carta di credito tramite il pulsante «Dona ora», oppure attraverso bonifico bancario alle coordinate: Missioni Estere Cappuccini onlus, Banca Intesa San Paolo (Iban: IT 41 Q 03069 096061 00000119289), causale: «Soccorri l'orfano e la vedova». Info su www.missioni.org.

distribuiti da McDonald's

Pasti caldi a Farsi prossimo

McDonald's Italia conferma il suo impegno al fianco di chi ogni giorno sul territorio lavora per garantire un aiuto concreto a chi ne ha più bisogno. Rientra in questo impegno anche la distribuzione di pasti caldi ai bisognosi presso la rete dei centri di accoglienza e dei servizi residenziali gestiti dalla cooperativa Farsi prossimo a Milano e provincia. L'azienda infatti distribuirà in due settimane 1.600 pasti presso le strutture della cooperativa sociale promossa nell'ambito delle attività della Caritas ambrosiana,

che è impegnata a sviluppare e gestire servizi socio-educativi nel territorio della Diocesi di Milano. Sul territorio, grazie alla rete di franchisee, sono stati donati oltre 100 tonnellate di prodotti alimentari freschi e pasti caldi ad associazioni ed enti attivi in diverse città della penisola. Inoltre, McDonald's Italia e Fondazione per l'infanzia Ronald McDonald hanno donato 1 milione di euro per il nuovo ospedale presso i padiglioni della Fiera di Milano e per potenziare il reparto di terapia intensiva dell'ospedale Buzzi di Milano.